

La proposta dell'Udc per eliminare il vincolo già approvato dal senato

Rispunta la libertà di cura anche in regioni diverse

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Rispunta la libertà di curarsi anche in regioni diverse da quelle di residenza. Nell'ambito del maxiemendamento governativo alla Finanziaria, l'Udc si è fatto promotore di una proposta di modifica per eliminare il vincolo approvato al senato. Un vincolo fortemente voluto dal ministro della salute, Francesco Storace, per calmierare le spese sostenute dalle regioni per la cura di cittadini non residenti sul territorio.

È il cosiddetto fenomeno dell'emigrazione sanitaria, che, secondo i dati dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, nel 2004 ha interessato circa un milione di persone. Il record dei pazienti extra regione spetta alla Lombardia, con 197 mila arrivi, seguita dal Lazio, con 116 mila, e dall'Emilia Romagna, a quote 11 mila. Solo dalla Campania, sono partiti alla volta di ospedali del Centro-Nord 95 mila cittadini. Ad alto tasso di emigrazione anche la Sicilia, con 66 mila pazienti, e la Calabria, con 67

mila emigranti.

Il comma 203 dell'articolo 1 della manovra finanziaria pone un vincolo di carattere finanziario alla libera scelta del cittadino di curarsi in regioni diverse da quella di appartenenza. Il

vincolo riguarda sia la scelta di strutture pubbliche ospedaliere che in convenzione. L'obiettivo della norma è che le prestazioni «erogate in regime di mobilità sanitaria interregionale» siano compatibili con l'equilibrio economico-finanziario delle regioni. Viene così stabilito «un tetto massimo regionale di rimborsabilità e di compensabilità entro il quale le singole regioni regolano l'attività erogata dalle proprie strutture sanitarie pubbliche e private accreditate».

Dal tetto sono escluse le prestazioni nel settore dell'oncologia e di altre «discipline di alta specialità». Resterebbero insomma fuori le prestazioni oncologi-

che e le discipline ad alta specialità, come i trapianti. Con l'emendamento alla camera le mi-

sure di contenimento dovrebbero essere cancellate. Tra le misure del pacchetto Storace, è finita nel ciclone anche la norma che esclude dai rigori dello spoils system il prossimo direttore dell'agenzia sanitaria regionale, a cui la Finanziaria (comma 212) affida il compito di far sparire le liste d'attesa.

Per garantire la continuità nella realizzazione di questo programma, il comma 213 del ddl finanziario ha previsto che «agli organi dell'agenzia non si applica, limitatamente agli anni 2006, 2007 e 2008, l'articolo 6, comma 1 della legge 15 luglio 2002, n. 145». È la legge che prevede lo spoils system, ossia la possibilità di revocare l'incarico affidato da un precedente governo. Tra gli organi in questione, però l'unico in scadenza a gennaio 2006, nominato cinque anni fa, è quello della direzione generale. Presidenza, consiglio di amministrazione, collegio revisori dei conti saranno in carica per altri tre anni. A essere garantito, perché sia pienamente realizzato senza discontinuità il piano anti liste d'attesa, è il futuro direttore, che potrà restare al lavoro fino al 2010. (riproduzione riservata)